

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
 Trent'anni di successi

Da oggi anche **ON-LINE**
 basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.



inconfondibile spazio, tecnologia,
la gamma in gamma,
pubblicità, utilità,
in tutte le lingue,
autoriparazione, riparazione,
assistenza, musica,
sport, molto.

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634295
FDVS - FVS - 90000

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 11 numero 2

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Febbraio 2011

Fossanova
"Olio delle Colline"

Rocca Massima
finanziamenti in arrivo

Velletri
è apparsa la Madonna?

LA BANDIERA DEI TRE COLORI

Il 7 gennaio 2011 il capo dello Stato, Giorgio Napolitano con un discorso ufficiale a Reggio Emilia ha aperto ufficialmente le celebrazioni per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. In quella occasione ha consegnato ai tre sindaci delle città capitali di Italia, (Torino, Firenze e Roma) Sergio Chiamparino, Matteo Renzi e Gianni Alemanno, la bandiera italiana. Nella stessa occasione ha consegnato la bandiera all'astronauta Roberto Vittori, che ad aprile la porterà sulla stazione spaziale internazionale, a bordo della quale si trova l'altro italiano Paolo Nespoli, che riporterà la bandiera sulla terra. Agli studenti delle scuole di Reggio ha consegnato una copia della Costituzione italiana.

Il discorso del Capo dello Stato, accennando alla biografia del "tricolore", ha detto che "lo stato centrale è

stato il vizio dell'unità di Italia" e che oggi "ritirarsi o trattenere le istituzioni dall'impegno per il centocinquantenario non giova a nessuno".

"La bandiera con i tre colori" come cantavano gli insorti palermitani nel 1847 contro "il re Bomba" ha una biografia molto travagliata e non pochi ancora oggi non riconoscono il simbolo dell'unità.

Negli originari tre colori dai significati della rivoluzione francese (Liberté, Egalité, Fraternité) ogni gruppo si appropriò di un colore ed esclude gli altri due. Per i Liberali del Risorgimento era simbolo di lotta contro i cattolici, lo Stato Pontificio e l'Austria; i Comunisti hanno ricoperto il tricolore con la bandiera rossa e la falce e martello, lasciandone vedere appena un pezzetto; al contrario, per i Fascisti ha importanza tutto ciò che è di colore nero; per i "padani" esiste solo il colore verde e tutto il resto è straccio... La stessa sorte è toccata all'inno di Mameli (Inno d'Italia): conoscere, cantare l'inno d'Italia, usare la parola "patria" fino a poco fa era come autodefinirsi fascista. Oggi il termine "patria" è riesumato come forma di lotta politica di parte, e personale, cosa che non ha nulla a vedere con il bene



dell'Italia, della patria comune, ma sa più di un "latrocinio di patriottismo". La Costituzione italiana nell'articolo 12 stabilisce che "la bandiera italiana della Repubblica è il tricolore italiano: verde bianco e rosso e di eguali dimensioni". Parafrasando Dante, che piange i mali dell'Italia, si può ancora oggi con lui ripetere "L'uno, al pubblico segno, i gigli gialli, oppone, e l'altro appropriò quello a parte/, si' ch'è forte a veder chi più si falli." (Paradiso, VI, 100-102) La bandiera diviene elemento di

V. Mattoccia
segue a pag. 15

Sommario

La bandiera dei tre colori	1-15
Invito alla lettura	2
Concerto dell'Epifania	3
Finanziamenti in arrivo	4
Boschetto in gita	4
Un volatino anonimo	5-6
La Madonna appare a Velletri?	6
Lo Sperone: punti di vista	7-8
"Olio delle Colline"	9
100 anni di nonna Amata	10
I nostri nonni	10
Invito all'amore	11
La ricetta della Massaia	11
Lingua e... linguaccia	12
Addio a Margherita Centra	13
Malasanità...	14
Il telefonino fa male?	15
Quosque tandem?	16

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“**Racconti**” di *Edgar Allan Poe*

Sebbene i volumi della nostra Biblioteca siano ammassati per terra e quindi è impossibile una ricerca, chi entra nella stanza presso l'edificio di via Ficorelle dove sono provvisoriamente sistemati, potrà trovare sicuramente libri interessanti da leggere.

Proprio sulla pila di sinistra, ad esempio, c'è una bella edizione De Agostini di RACCONTI di Edgar Allan Poe. Vi consiglio di leggerlo perché Poe (1809-1849) è tra i più grandi narratori della letteratura americana conosciuto soprattutto per essere stato l'inventore del racconto poliziesco. Un genere dove, oltre alla descrizione di un crimine e dei personaggi coinvolti tipica del romanzo giallo, acquista un peso anche la narrazione delle indagini (dalla preparazione alla conduzione) che portano alla scoperta del criminale. Il personaggio del detective ha perciò un ruolo portante nel racconto e deve essere ben caratterizzato.

Il personaggio di Auguste Dupin inventato da Poe è sicuramente l'an-

tenato di altri illustri detective come Sherlock Holmes di Artur Miller a Megraut di George Simenon.

Questa volta non vi propongo un accenno alla trama come faccio di solito perché i racconti raccolti nel libro sono ben 26.

Vi dirò solo che sono rappresentativi delle tre categorie di racconto che, secondo l'indicazione dell'Autore stesso, si dividono in grotteschi, fantastici (o dell'arabesco) e polizieschi.



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

Nei racconti c'è un tema che si ripete spesso: quello della paura; è una paura che potremmo dire innata nel personaggio più che sollecitata da eventi esterni. La paura è analizzata così minuziosamente (dall'insorgere alle conseguenze) che altri sentimenti passano in secondo piano; i personaggi si muovono quasi sospinti dal terrore che in molti casi rappresenta l'inizio della fine come, per esempio, ne “Il crollo della casa Usher” uno dei racconti raccolti in questa edizione.

Questa visione un po' tragica delle cose forse è il frutto delle disavventure sofferte dall'Autore nel corso della sua vita a cominciare dall'età di due anni quando morì la madre.

Le dure esperienze hanno inciso sulla formazione del suo carattere insofferente e ribelle; l'eccessivo consumo di alcol e droga lo hanno consegnato alla storia come uno scrittore maledetto.

Remo Del Ferraro

UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all'atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l'8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest'anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Aiuta l'Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell'Associazione, oppure segnalo tu stesso nell'apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**

Concerto dell'Epifania



Come avviene già da qualche anno, il 6 di gennaio la nostra Associazione ha organizzato il tradizionale concerto dell'Epifania che ha visto alternarsi, nella chiesa di San Michele Arcangelo, il fior fiore di musicisti e corali polifoniche provenienti sia dai paesi limitrofi che da quelli d'oltre provincia. Quest'anno si sono esibiti, davanti ad un pubblico numeroso ed entusiasta, i membri del Coro "Lumina Vocis" di Cori diretto dal bravissimo maestro Giovanni Monti.

Per dovere e senso di appartenenza, essendo un membro del direttivo dell'Associazione, mi è toccato un posto in prima fila e così non ho potuto esimermi dall'ascoltare una musica che non è stata mai in cima alle mie preferenze!

Incredibilmente, invece, ho scoperto un filone musicale fino ad oggi da me completamente ignorato: la polifonia. Francamente, per un pregiudizio fondato sul nulla, ogni qualvolta che alla radio o in altre circostanze sentivo un brano di "musica classica" il mio udito, già

di per sé poco efficace, finiva per esserlo del tutto e per non divenire completamente "sordo" cambiavo stazione.

Sin da ragazzo le mie preferenze musicali sono state per le canzoni di "musica leggera" tant'è che nel lontano 1968 ho canticchiato anche con il complesso musicale roccigiano "Le Piramidi 68".

Ci esibivamo nella prima e unica discoteca di Rocca Massima: il famoso "Tuca Tuca" che si trovava dove ora c'è il ristorante "La Pergola". Ve lo ricordate cari "over 50"?

Per farla corta, non ho mai ascoltato con attenzione ed interesse un brano musicale classico.

Il concerto del Coro "Lumina Vocis" mi ha aperto una finestra su di uno scenario musicale sconosciuto ma decisamente affascinante che, se non lo avessi ascoltato "in diretta", molto probabilmente sarebbe finito vittima della mia "sordità" o, al massimo, salvato nel file della "musica pallosa".

Un paio di anni fa in occasione del decennale della fondazione della nostra Associazione, avevo avuto modo di ascoltare il coro "corese" e debbo dire che già allora mi aveva colpito quell'insieme di voci che si intrecciavano e si rincorrevano in complessi motivi musicali; avevo apprezzato l'amalgama delle voci e il gesto preciso e garbato del Maestro direttore.

Nell'esibizione dello scorso 6 gen-

naio, però, il "Lumina Vocis" mi ha letteralmente entusiasmato! Sarà che con l'avanzare degli anni uno diventa più riflessivo ma, perbacco, non mi sono distratto un momento! Forse l'inserimento di alcuni brani così detti "profani" ha reso il programma più vario e divertente ma, anche se il mio giudizio è quello di un "inesperto", credo che il coro "Lumina Vocis" sia cresciuto e maturato musicalmente. Non so dire bene in che cosa, ma sta di fatto che in molti brani ho avuto la sensazione che in mezzo al coro si nascondesse qualcuno che suonava uno strumento musicale; in alcuni passaggi ho avuto la percezione di ascoltare addirittura un'orchestra! Tra i brani "sacri" che sono stati eseguiti mi sono piaciuti e mi sono rimasti più impressi: "Adoramus te", "Ave verum corpus" e "Quando nascette Ninno"; tra i "profani", senza dubbio, la vorticosa danza del "Turdion" e il complesso ritmo di "Jacinto Chiclana".

Un plauso caloroso lo debbo fare al direttore del coro, il maestro Giovanni Monti, che ha saputo mettere su un gruppo, a mio modesto avviso, di buon valore che riesce a coinvolgere gli ascoltatori conducendoli "per mano" verso una musica di qualità. Un ulteriore grandissimo applauso è per i componenti il coro "Lumina Vocis" che mi hanno fatto scoprire, cantando magistralmente, un mondo a me sinora quasi sconosciuto.

Aurelio Alessandrini

Pensieri "musicali"

A che cosa faccia appello la musica in noi è difficile sapere; è certo però che tocca una zona così profonda che la follia stessa non riesce a penetrarvi. (Emil Cioran, L'inconveniente di essere nati, 1973)

Là dove senti cantare fermati, gli uomini malvagi non hanno canzoni. (Léopold Sédar Senghor)

Sempre dolce è ascoltare come un suono si arrotonda in canto. (Johann Wolfgang Goethe)

Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta ed il battito del cuore di chi ascolta. (Kahlil Gibran)

Ogni musica che non dipinge nulla non è che rumore. (Jean Baptiste le Rond d'Alembert, Enciclopedia, 1751)

ROCCA MASSIMA - Nuovi lavori in vista



Dalla stampa abbiamo appreso che, dietro richiesta dell'Amministrazione Comunale, dalla Provincia e dalla Regione sono state stanziante belle somme di denaro per Rocca Massima. Esattamente: 70.000 € (settantamila euri) dalla Provincia per tre destinazioni: "incentivazione della raccolta differenziata, riduzione e recupero dei rifiuti urbani", "attuazione dei piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile secondo la Carta di Aalborg nel processo d'attuazione

dell'agenda 21 a livello locale", "riqualificazione ambientale di aree degradate da discariche abusive"; 220.000 € (duecentoventimila euri) dalla Regione per una destinazione: "ristrutturazione e potenziamento della pubblica illuminazione". Qualche destinazione è un po' oscura per noi profani, ma pensiamo che ci verrà spiegata, come pure i punti precisi dove saranno attuate le migliorie. In ogni caso, per Rocca Massima è una bella notizia.

BOSCHETTO - Visita ai presepi romani



Come comunicatoci dal nostro amico e collaboratore Mario Coi, il 2 gennaio 2011 gli appartenenti al "Gruppo di preghiera di San Pio di Rocca Massima" si sono recati a Roma dove, sotto la guida della responsabile Gabriella Alessandrini, hanno visitato vari presepi della Capitale.

si sono recati alla volta di Bagnoregio, accogliente località alle porte di Roma dove hanno potuto vedere il suggestivo presepe vivente allestito dai Padri Missionari. Molto coinvolgente e toccante è stata la scena dove è stato rappresentato l'arrivo dei Magi che, come scritto nel Vangelo, hanno portato in dono l'oro,

l'incenso e la mirra a Gesù Bambino. Al termine della recitazione è stata celebrata la Santa Messa alla quale tutti hanno assistito con vera devozione e rinnovato sentimento perché ad officiarla è stato un Padre missionario appena rientrato dal Sud America dove ha svolto opera di apostolato presso le popolazioni indigene. Egli ha profondamente colpito i presenti perché è riuscito, con parole semplici e toccanti e con una straordinaria carica mistica, ad infondere in ognuno di loro un senso di pace e gioia in modo particolare quando ha raccontato avvenimenti capitati gli durante il periodo trascorso nelle missioni d'oltre oceano.

E' stata, senza alcun dubbio, una bella giornata trascorsa insieme ad amici e che ha consentito, a molti, di vedere per la prima volta alcuni tra i più famosi presepi di Roma e dintorni. (A.A.)

PREVISIONI METEO IN VERSI

Come tradizionalmente si crede i così detti "giorni della merla", che coincidono con gli ultimi tre del mese di gennaio, dovrebbero essere quelli più freddi dell'anno. Con l'arrivo, poi, della Candelora (2 febbraio) l'inverno addirittura "sarebbe fora". Evidentemente, visto che la meteorologia non è una materia del tutto esatta, anche gli antichi "previsionari" mettevano in conto delle variabili sul tema. Allora prendiamo atto di un vecchio proverbio montanaro e, visto quel che enuncia, ci conviene di non fare assolutamente il cambio di stagione negli armadi. Questo antico proverbio di origine abruzzese, adottato in seguito anche dai nostri trisavoli rocchigiani, recita così: "Se nei giorni della merla piove pure de matina, sta pur certo che a febraro la nevara s'avvicina; e se isso, comme se dice, è 'no mese curto e 'maro, taglia ancora tante lena e de foco non esse' avaro!" Brrrrrrrr... staremo a vedere! (A.A.)

UN VOLANTINO ANONIMO

La pagina 3 de "Lo Sperone" di settembre 2010 è stata usata da un anonimo per comporre, attraverso un'operazione di taglia e incolla, un volantino dal chiaro intento politico. Avremmo tranquillamente ignorato il fatto con un po' di compassione per l'anonimo autore. La lettera inviataci da Paolo Mariani che qui sotto riportiamo ci consiglia di descrivere il volantino in modo che chi non ha avuto occasione di vederlo possa farsi un'idea del fatto. Avremmo potuto riprodurre l'intero volantino ma per risparmiare spazio abbiamo usato la stessa tecnica dell'anonimo.

Lo Sperone (COMUNISTA) PAGINA 3

LEGGENDE METROPOLITANE

In molte città, antiche e moderne, esistono dicerie, leggende, fantasticherie... che si tramandano di generazione in generazione e che anche

molto diverse da quelle da cui si era partiti.... Le "leggende metropolitane" hanno diverse versioni o, se si vuole, diverse edizioni.

era questione che riguardasse il frantoio. Del resto gli abitanti delle campagne di Rocca Massima, Giuliano del Colle, ecc.

F.to Enrico Mattoccia

In fondo alla pagina, è stata tagliata la pubblicità della ditta "Lucarelli Alferino" ed è stato inserito questo testo



L'AUTORE DELL'ARTICOLO SOPRA DESCRITTO, OMETTE DI DIRE DUE COSE:

- 1) IN QUELLA SEDE, SI SONO TENUTE, E SI TENGONO RIUNIONI DELLA SINISTRA LOCALE;
- 2) E' VERO, 54 PERSONE FONDARONO LA COOPERATIVA S. ANTONIO, PERO' OGGI, SOLO UNO LA SFRUTTA PER I SUOI GUADAGNI, PERCHE' DI FATTO NE E' DIVENTATO PROPRIETARIO. E LA PERSONA LO SAPPIAMO TUTTI E' PAOLO MARIANI.

L'AUTORE DELL'ARTICOLO, O E' SPROVVEDUTO, O E' MALE INFORMATO, OPPURE FA FINTA DI NON SENTIRE E VEDERE.

QUESTI SONO I COMUNISTI

Spett.le Redazione de "LO SPERONE"
e p.c. Preg.mo Prof. Enrico Mattoccia

In relazione all'articolo pubblicato sul vostro mensile nel numero di settembre 2010, dove erano state riportate notizie sulla storia della "Cooperativa Agricola Sant'Antonio" sita in località Boschetto di Rocca Massima, e facendo seguito alle caluniose e vigliacche affermazioni che sono state divulgate, a metà gennaio u.s., con lettera anonima (mediante volantinaggio) alla cittadinanza di Rocca Massima, mi corre l'obbligo di scrivere questa lettera, la quale, se lo ritenete utile e giusto potete pubblicarla. Vorrei evidenziare, inoltre, che in quella missiva anonima viene citato poco simpaticamente e coinvolto senza un minimo di giustificazione, anche il vostro giornale. Scrivere lettere senza nome è un atto vile perché l'autore redige qualcosa che non è disposto a dire pubblicamente magari anche guardando in faccia la persona che si sta accusando.

Un atto vile perché chi pretende di dire la verità non si può nascondere dietro una scrittura che è già, di per sé, una menzogna. Assurdo e soprattutto ancor più ignobile accusare attraverso questi mezzi!

Nei miei 26 anni di presenza e partecipazione politica a Rocca Massima ho vissuto certamente momenti di avversità ma oggi pensavo che queste vili forme di attacchi fossero finite.

Debbo ammettere, ahimè, che mi sono sbagliato e l'aggressione nei miei confronti e nei confronti del Partito Democratico nel quale sono orgogliosamente iscritto, lo dimostra e credo, inoltre, che questa volta si sia superato ogni limite di correttezza e di decoro!

segue a pag. 6

Da pag. 5

Forse il vigliacco “benpensante” si sentirà soddisfatto ora che ha scritto affermazioni calunniose e diffamatorie senza corrispondenza e soprattutto senza rischiare alcunché!

In questo periodo di grande crisi socio-economica e occupazionale, una bella realtà del mondo cooperativo che garantisce posti di lavoro a famiglie e giovani locali e che ha, inoltre, come obiettivo primario quello di far conoscere i prodotti agricoli di Rocca Massima in Italia e all'estero, credo che sia da portare ad esempio e non denigrarla e osteggiarla come costui (o costoro) hanno pensato bene di fare! Forse chi scrive lettere anonime e oltraggiose nei confronti del mondo del lavoro o vive di rendita o vive di stipendio fisso che puntualmente ogni mese gli arriva sul conto in banca e non ha nessuna cognizione di causa delle difficoltà che si stanno verificando, in questo periodo, nelle attività lavorative delle piccole imprese e nelle cooperative di lavoratori. L'anonimo vigliacco pensa che il termine “comunisti” possa distinguere una parte politica in termini negativi. Gli voglio invece far presente che la parola “anticomunista” in Italia, con tutte le dichiarazioni dei “capi popolo” di destra, è rimasta l'ultima ideologia idonea a coprire il vuoto intellettuale di chi si sente, stando al potere, potente e prepotente. Costoro impongono “l'apparire” per nascondere piccolezze mentali e comportamenti al di fuori di tutte le regole e, non avendo assolutamente nulla da offrire in termini di contenuti ideologici e concettuali, riprendono le ormai “ammuffite tematiche anticomuniste”.

Lo sviluppo di affermazioni, di scritti anonimi o di modi di agire che stanno cercando di riproporre, ha soltanto la logica della calunnia e non consente alla controparte di rispondere in modo adeguato; non hanno una regolarità perché senza un avversario che gioca alla pari, non è una partita a due, ma molto più miseramente un solitario che si gioca con la pretesa di barare.

Non c'è nulla di più stupido e di inconsistente che barare quando si fa un solitario!

Cordiali saluti.

Paolo Mariani

*** Nota del professor Enrico Mattoccia**

“Per quanto mi riguarda, confermo quello che ho scritto a suo tempo e non intendo in alcun modo non solo commentare ma neppure prendere in considerazione uno scritto anonimo.”

LA MADONNA È APPARSA A VELLETRI?

Da qualche settimana, a Velletri, sui giornali locali si parla di una “apparizione” della Madonna che sarebbe avvenuta sul Monte Artemisio, in un posto bellissimo per gli alberi e il panorama, nei pressi della Fonte Acqua Donzella. Sulla sorgente, ai tempi della guerra fu costruito un piccolo edificio, a protezione. Il primo ottobre la Madonna sarebbe apparsa all'interno del piccolo stabile alla signora Angela Bartoli e successivamente anche ad altre tre persone. Racconta la signora Angela, capitata nel luogo in cerca di funghi e fermatasi per una sosta: “Mi sono sentita chiamare, ho aperto la porta ed ho visto una bellissima signora vestita di bian-

co. Aveva una voce dolcissima ed era circondata di luce. Mi ha detto “bevi alla mia fonte e ti rigenererai”. Sono cominciati subito pellegrinaggi quotidiani di curiosi; all'interno dell'edificio è stato eretto un piccolo altare ed è stato ripulito il terreno circostante.

Ovviamente non è possibile esprimere alcun giudizio; occorre attendere. Cosa che, del resto, fa anche la Curia diocesana di Velletri che attende silenziosamente e attentamente gli eventi successivi. La notizia ha fatto scalpore in città, ma è proprio il caso di dire: “Se sono rose, fioriranno”.



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
 Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
 Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
 e-mail: lucarelliolive@email.it
 web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
 dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

PUNTI DI VISTA SU "LO SPERONE"

Come è stato già annunciato sul numero del Decennale e come è stato ricordato il mese scorso, continuiamo la pubblicazione dei "Punti di vista" che amici e lettori ci hanno inviato per quell'occasione e che non hanno trovato posto sul quel numero speciale.

AUGUSTO CIANFONI

Presidente della Pro Loco di Rocca Massima; ideatore e organizzatore della Rassegna Rassegna Organistica.

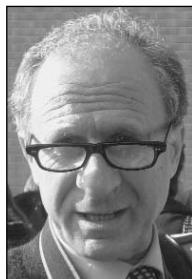
Dieci anni sono un tempo nella vita di una persona che suscita sempre la tenerezza dei genitori. E' quel tempo in cui, dismessi i balocchi, ci si affaccia agli albori dell'adolescenza e si ha fretta di crescere, si prova ammirazione e invidia per i grandi di cui si adotta spesso il linguaggio, le posture, se ne vorrebbe condividere l'amicizia e sentirsi ammessi al gruppo.

E' insomma l'età in cui si guardano le cose e le persone e le si vedono più grandi, più autorevoli, più imitabili di quanto in realtà sono e che il tempo si incaricherà a demitizzare... al cader delle foglie.

Per un giornale di qualunque profilo, di qualsiasi tiratura, di qualsivoglia identità è un primo traguardo che impegna ad un bilancio della esperienza vissuta per trarne riflessioni, utili a migliorare metodi e contenuti, per vagliare anche ipotesi di un allargamento degli orizzonti originari. Uno degli impegni costanti della comunicazione e quindi di coloro che vi operano è quello di chiunque sia impegnato in attività orientate a proporre al pubblico un prodotto: l'analisi costante del diagramma delle vendite e della coerenza nel tempo rispetto al target dei fruitori destinatari.

Bene ! Anche "Lo Sperone" non deroga da questa regola e il suo decimo compleanno non soltanto è giusto dia soddisfazione e orgoglio a coloro che giorno per giorno, mese dopo mese, puntualmente hanno saputo offrire il loro tempo a questa nobile fucina. Io, lo confesso, non sempre ho condiviso il taglio di certi articoli e un certo spirito (absit!) autoreferenziale che, specie agli inizi, talvolta vi trapelava. A volte mi son trovato a rammaricarmi di qualche "vuoto d'aria" di cui l'ho visto soffrire nonostante la qualità dei suoi Redattori e l'indubbia autorevolezza culturale di alcune firme. Intendiamoci! Le mie impressioni sono del tutto soggettive e di sicuro causate da una lettura spesso, mio malgrado, frettolosa.

segue a pag.8



FEDERICO GALTERIO

Laureato in pedagogia e sociologia; ha studiato pianoforte principale al Conservatorio di S. Cecilia e canto col Maestro Gonzales del Conservatorio di Cosenza; ha frequentato il corso di "Nuova Didattica della Musica" al Conservatorio di Frosinone. Ha pubblicato studi della Zona Lepina, sul dialetto di Roccasecca de' Volsci, su

Ponza e sul Garigliano; ha curato la pubblicazione degli scritti di suo padre Baldo Galterio. Docente di lettere nella Scuola Media Statale "Fedele Sebastiano" di Minturno, fa partecipare i suoi ragazzi al "Premio Goccia d'Oro", al "Festival delle giovani idee", al "Festival Radio Tour" di Scauri; nella sua scuola è responsabile del "Progetto fotografico" e del "Laboratorio giornale scolastico". E' nella redazione di www.didaweb.net (informatore didattico nazionale).

Il giornale "Lo Sperone" è da considerare uno strumento efficace che dà voce a varie persone di fasce d'età diverse, unificando interessi diversificati e attività, favorendo una responsabile partecipazione alla vita comunitaria e, non per ultimo, a quella della Scuola. Le tecnologie a disposizione e le pur modeste risorse finanziarie di tale giornale fanno sì che questo strumento divulgativo sia presentato in forma cartacea e multimediale. Oggi sappiamo che il giornale in genere sta attraversando una crisi in tutto il mondo, ma sappiamo anche che offre numerose occasioni di riflessione e di approfondimento sulle notizie del mondo, abituando a capire, interpretare e decifrare la realtà che ci circonda. Coticché, la familiarità con il giornale e la comprensione del suo linguaggio, si possono acquisire solo con una lettura continuativa, seguendo l'evoluzione degli avvenimenti e prendendo confidenza con i modi impiegati nel presentarli. Nel nostro caso "Lo Sperone" è da considerare altamente aggiornato con i tempi. Per quanto riguarda gli argomenti è da apprezzare, perché in esso si incanalano svariate

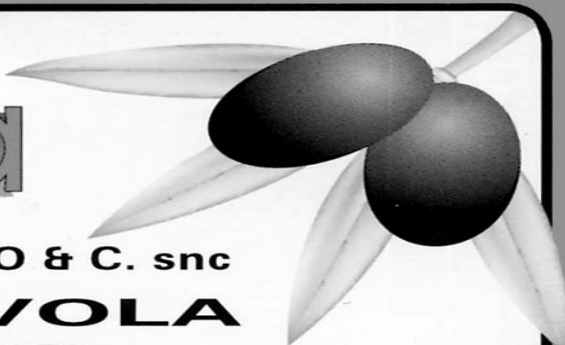
segue a pag.8

Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



da pag. 7

All'esordio della adolescenza auguro con sincerità a "Lo Sperone" di essere sempre più il giornale della Comunità, affrancandosi dal rischio di apparire troppo o soltanto l'organo della Associazione che pure meritoriamente ne è la promotrice. Dal momento che un giornale va in edicola, io penso, non è più proprietà di chi lo edita, ma dei suoi lettori i quali, a qualunque sensibilità, associazione, partito, religione appartengano possano vedervi raccontati, registrati, criticati anche gli eventi della intera comunità la quale vi si possa sempre tutta rispecchiare.

Una ultima annotazione. Mi piace rilevare, a lode dei Redattori, la puntualità con cui da sempre "Lo Sperone" arriva a noi lettori. Nell'Italia "sí, ma, forse...", dei ritardi congeniti, è virtù rara di cui non possiamo che farvi sinceri complimenti e un caldo augurio di futuri, gratificanti traguardi.

Augusto Cianfoni

da pag. 7

competenze, come il sociale, le relazioni, la comunicazione, l'informazione dettagliata, soprattutto del mondo della Scuola. Per quest'ultimo settore c'è da dire che "Lo Sperone" rappresenta il posto giusto e qualificato per divulgare informazioni che altrimenti sarebbero nascoste; è rivolto ad un pubblico vasto, dando spazio alle notizie non solo locali, alle attività svolte dai giovanissimi che saranno i futuri "gestori" della "Cosa Pubblica" e ad eventi particolari come quello della "Festa della Poesia" che ha visto premiare numerosissimi studenti di più scuole di regioni diverse, per concorsi di poesia, di disegno e di fotografia, "confortati dalla constatazione che le loro idee e gli scopi del "Premio", specialmente per quanto si riferisce ai ragazzi, sono condivisi da un gran numero di Dirigenti Scolastici e di Insegnanti". C'è da dire che, grazie alla rete Internet la quale amplifica il numero potenziale di lettori, le notizie de "Lo Sperone", sono rese fruibili a tutti i "navigatori" in rete, anche ai nostri parenti emigrati nei paesi europei. In qualità di docente aggiungo che tale mezzo favorisce l'approccio dei ragazzi alla lettura, sottolineando le differenze fra i mezzi di comunicazione, e stimolando a meglio sfruttare le potenzialità delle tecnologie che facilitano gli scambi socio-cognitivi, la circolazione ed il confronto di idee, mettendo in moto la fantasia e sviluppando il senso critico, con funzioni non solo informative, ma anche come strumento didattico, e infine l'impegno nella scelta di uno stile e un livello di scrittura conforme allo scopo e al tipo di lettori, giungendo così a un linguaggio incisivo e facilmente comprensibile.

Federico Galterio

PRECISAZIONE

Nel precedente numero de "Lo Sperone", con il consenso dell'autrice, Maria Lanciotti, abbiamo riportato la cronaca del nostro convegno sulla "Stampa Locale", in occasione della celebrazione del Decennale. Per una svista non è stata precisata la fonte che è "Notizie in... Controluce" - <http://www.controluce.it>; l'articolo è stato pubblicato anche nella edizione cartacea del gennaio 2011, p. 9. Ancora una volta: grazie all'Autrice e al suo Editore.

AUGURI ALLA PROFESSORESSA PATRIZIA AUDINO

La prof.a Patrizia Audino, esperta lettrice delle poesie al "Premio Goccia d'Oro" e generosa collaboratrice con l'Associazione, è stata di recente eletta presidente dell'associazione culturale "La Vigna dei Poeti" di Velletri. Le facciamo i migliori auguri perché possa raggiungere ottimi risultati in un campo difficile come quello culturale. La nostra Associazione è in ottimi rapporti di collaborazione con "La Vigna dei Poeti"; siamo sicuri che non solo rimarranno, ma diverranno ancora più stretti: "L'unione fa la forza!"

**GIOIELLERIA
VILLA**

OROLOGERIA-ARGENTERIA

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13-VELLETRI-TEL./FAX 06.9630393

www.gioielleriavilla.com



FOSSANOVA

6° Concorso provinciale "L'olio delle Colline"



Come facciamo sempre e come vi avevamo anticipato nel numero del mese scorso, sabato 29 gennaio siamo andati a Fossanova per partecipare al convegno e premiazione del 6° concorso provinciale "L'olio delle Colline - Paesaggi dell'extravergine e buona pratica agricola dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci" per cercare di capire quanto si sta facendo nella nostra provincia per sostenere il settore dell'olivicoltura, importante risorsa del nostro territorio.

Il concorso ormai rappresenta un appuntamento importante per gli operatori del settore perché l'ASPOL e il CAPOL, le due associazioni che hanno creato e ogni anno organizzano l'evento, a contorno della cerimonia di premiazione, promuovono un convegno nel quale esperti di vari settori sottopongono alla riflessione dei partecipanti informazioni tecniche e proposte operative.

Chi ha seguito fin dal primo anno la manifestazione può constatare come l'ASPOL e il CAPOL nell'organizzare i convegni, approfondendo ogni volta un particolare aspetto, hanno seguito una trama e un filo logico che permette di ricomporre agevolmente tutto il mosaico dei problemi legati all'olivicoltura; proposte avanzate in un convegno sono state poi riprese, approfondite, avviate.

Ricordo che lo scorso anno, facendo una breve cronaca dell'evento, scrissi che a mio parere una proposta molto seria l'aveva fatta il dott. Alessandro Rossi, presidente della sezione di Latina della Lega Italiana per la lotta ai tumori. Egli propose di avviare una rigorosa ricerca in ambito universitario per verificare e certificare l'azione benefica che alcune molecole presenti nell'olio di oliva

esercitano sul nostro organismo. Da prime indagini appare evidente che l'olio extravergine d'oliva ha proprietà che giovano alla nostra salute ma riuscire ad individuare con precisione quali molecole, con che meccanismo agiscono e come interagiscono con altri elementi significherebbe poter parlare di vera e propria cura. I vantaggi che ne deriverebbero per la commercializzazione di questo prodotto di madre natura sarebbero enormi.

L'assessore provinciale Tiero, presente all'incontro, disse di condividere la proposta e ne assicurò il sostegno. Quest'anno abbiamo avuto la gradita notizia che l'Amministrazione Provinciale di Latina ha istituito una borsa di studio a questo fine e già da qualche mese sono stati avviati studi da parte del Dipartimento di Scienze e Biologie Medico-Chirurgiche del polo pontino dell'Università "La Sapienza".

Nel convegno anche il dott. Maurizio Servili dell'Università di Perugia ha sottolineato come puntare sulle conoscenze biochimiche dell'olio sia molto più efficace che puntare sul fattore extravergine che lascia spazi di ambiguità difficilmente controllabili.

Un altro intervento mi è parso importante nel convegno: quello del dott. Andrea Di Vecchia del CNR. Egli ha illustrato i risultati di una ricerca condotta sulla capacità dei consumatori di riconoscere l'olio di qualità e di individuare, tra chi era capace di farlo, quale era l'olio che più soddisfaceva il loro gusto. Diversamente da quanto ci si aspettava, nei primi tre posti si sono piazzati due oli del Lazio e uno della Croazia non gli oli toscani che ormai da molti anni sono conosciuti e apprezzati; ancor più sorprendente è stato il fatto che un gusto più equilibrato e meno aggressivo come quello toscano non era preferito solo dai giovani ma anche dagli anziani. Sono risultati interessanti e da approfondire perché si aprirebbe per i nostri oli (soprattutto per quello prodotto con la cultivar itrana) un ampio spazio commerciale da scoprire e conquistare. Sono sicuro che

l'ASPOL e il CAPOL lavoreranno molto sull'argomento. Qui vedo una funzione essenziale soprattutto del CAPOL che formando degli assaggiatori specialisti sugli oli del territorio può contribuire in modo significativo a farli conoscere e apprezzare per le loro peculiarità.

Avviandomi alla conclusione direi che finalmente in provincia di Latina si incomincia a vedere un'azione coordinata fra più soggetti che può portare a sbocchi positivi. Bisogna riconoscere i giusti meriti all'ASPOL e al CAPOL che hanno saputo avviare e stimolare questo processo; ai loro presidenti, Giovanni D'Achille e Luigi Centauri, un grazie e l'incoraggiamento a non mollare di fronte alle difficoltà che non mancheranno. Ecco l'elenco dei vincitori del concorso delle tre categorie di olio:

Fruttato intenso: 1°) Alessandro Orsini; 2°) Francesco Saverio Bianchieri; 3°) Daniela Fuggetta.

Fruttato medio: 1°) Giorgio Maselli; 2°) Mariano Ciardi; 3°) Adria Misiti.

Fruttato leggero: 1°) azienda "La valle dell'usignolo"; 2°) Angelo Sbandi; 3°) Luciano Marchetti.

Menzione speciale olio biologico: Francesco Saverio Bianchieri

I premi per la migliore "Confezione ed etichetta Colline Pontine" sono stati assegnati a Paola Orsini e alla Soc. Agr. L'Isoletta.

Remo Del Ferraro



Tre produttrici di Rocca Massima in concorso

IL TRAGUARDO DEI CENTO ANNI

festeggiata la nonna piu "Amata" da tutti voi

Il 24 gennaio 2011 sarà rammentato da tutti noi perché Amata Lucarelli ha raggiunto e festeggiato il secolo di vita.

Questo evento sarà certamente a lungo ricordato perché un compleanno centenario ancor oggi è assai raro nonostante la vita media si sia notevolmente allungata.

Nonna Amata nasce a Rocca Massima il 24 gennaio 1911 da Francesco (*zi' Francisco*) Lucarelli e da Elisa (*Lisena*) Alessandrini. Primogenita di 7 figli (4 sorelle e 3 fratelli); attualmente sono ancora in vita lei e Umberto, l'ultimo nato della famiglia che ha 82 anni. Come era consuetudine un tempo, si è dedicata sia alla famiglia che al lavoro dei campi. Sposata con Filippo (*Pippo*) Del Ferraro nel 1934, ha avuto 2 figlie, Marisa e Lia, che a loro volta le hanno dato la gioia di 5 nipoti: Pierluigi, Nazzareno, Filippo, Tiziana e Franco. Nonna Amata è stata molto provata dalla vita perché dopo la scomparsa del suo caro sposo Filippo ha dovuto piangere anche la prematura scomparsa della amatissima figlia Marisa. Nonostante queste traversie ha continuato ad accudire, con solerzia, la casa e i nipoti in particolare quelli di Marisa. Ha vissuto a Rocca Massima sino agli inizi degli anni '70 per poi trasferirsi a Latina in quanto anche le

famiglie delle sue figlie erano già residenti nel capoluogo pontino per motivi di lavoro. Puntualmente, però, ogni anno torna in Paese per trascorrere insieme ai parenti roccigiani la bella stagione. Ancora lucidissima (ricorda tutto e tutti con puntuale precisione) e autosufficiente, suole ripetere quasi a giustificare una piccola difficoltà nel camminare: *"se non fosse pe' 'sta zampa che me fa' passa 'le pene dell'inferno, ancora zompettaria comme 'na bammoccia"*.

La festa del centenario di nonna Amata si è svolta presso il ristorante "Al Colle" (zona Frascati) gestito dai nipoti Nazzareno e Filippo dove eravamo presenti tutti i parenti e alcuni amici di famiglia. E' stata veramente una gran bella festa e io sono stato piacevolmente coinvolto, nella duplice veste di consigliere comunale e membro dell'Associazione Centra, nel consegnare i doni fatti dal Sindaco di Rocca Massima e dall'Associazione "Mons. G. Centra".

Il sindaco Angelo Tomei ha donato a nonna Amata, a nome di tutta la cittadinanza, una bellissima targa ricor-



do per *"I primi 100 anni"* accompagnata da una altrettanto bella lettera di auguri; stessa cosa ha fatto il presidente, prof. Enrico Mattocchia, che ha donato a nome dell'Associazione un libro sulla storia di Rocca Massima e un manoscritto augurale. Molto suggestivo e toccante è stato il momento del taglio della torta quando nonna Amata si è trovata "circondata" affettuosamente da tutti e non ha potuto trattenere qualche lacrimuccia di gioia specialmente quando ad augurare buon "compleanno centenario" sono stati i nipoti e i pronipoti. In conclusione consentitemi di fare un grande augurio e abbracciare fortemente quella che è la mia zia preferita: *zi'Ama'... auguri di cuore e n'atri cento de 'sti giorni!*

Aurelio Alessandrini

I NOSTRI NONNI



l'ha lasciata 9 anni fa. La Redazione si unisce alla famiglia nell'augurare a Benilde tanti anni ancora vissuti in piena salute.

Qui sopra abbiamo giustamente dato ampio spazio al bel traguardo dei 100 anni di nonna Amata ma a Rocca Massima (sarà per l'aria buona, sarà per la cucina tradizionale fatta di prodotti sani e genuini...) c'è un bel numero di persone anziane che portano egregiamente un bel numero di anni sulle spalle. Una di loro è Benilde Alessandrini che il 18 Gennaio ha festeggiato il 90° compleanno. Quest'anno e lo scorso anno Benilde ha festeggiato il compleanno a Cisterna nella casa della figlia Luciana perché, benché goda di ottima salute, ha dovuto cedere alle pressioni della figlia che ha voluto che trascorresse almeno la stagione invernale a Cisterna dove il clima è meno rigido.

Per lei è stato un momento di grande gioia quando, al taglio della torta, tutta la famiglia le si è stretta attorno, in modo particolare i pronipoti Matteo e Filippo. Cisterna sarà pure più calda ma Benilde sta sempre con il piede alzato e non vede l'ora di tornare nella sua casa in via XXIII Marzo; ne siamo quasi certi: al massimo a Pasqua tornerà a Rocca Massima; non riusciranno a trattenerla neppure incatenandola. Qui organizzerà la sua giornata come più le aggrada e quasi tutti i giorni andrà al cimitero a far visita al suo Cosentino (Casale) che

INVITO ALL'AMORE FRA TUTTI I POPOLI

Cher frère blanc,
 quand je suis né, j'étais noir,
 quand j'ai grandi, j'étais noir,
 quand je suis au soleil, je suis noir,
 quand je suis malade, je suis noir,
 quand je mourrai, je serai noir.

Tandis que toi, homme blanc,
 quand tu es né, tu étais rose,
 quand tu as grandi, tu étais blanc,
 quand tu vas au soleil, tu es rouge
 quand tu as froid, tu es bleu,
 quand tu as peur, tu es vert,
 quand tu es malade, tu es jaune,
 quand tu mourras, tu seras gris.

Alors, de nous deux,
 qui est l'homme de couleur ?

Caro fratello bianco
 quando sono nato, io ero nero,
 quando sono cresciuto, ero nero,
 quando sto al sole, sono nero,
 quando sono malato, sono nero,
 quando morirò, sarò nero.

Mentre tu, uomo bianco,
 quando sei nato eri rosa,
 quando sei cresciuto eri bianco
 quando vai al sole diventi rosso,
 quando hai freddo diventi violaceo
 quando hai paura diventi verde,
 quando sei malato sei giallo,
 quando morirai diventerai grigio

Allora, di noi due,
 chi è l'uomo di colore ?

L'autore è Léopold Sedar Senghor, poeta e politico senegalese (1906-2001). Studiò in Francia e si laureò in lettere nel 1935; sempre in Francia fu professore nei licei e all'università; fu il primo africano ammesso all'Accademia Francese. Tornato in Senegal, fu il primo presidente del suo paese diventato indipendente dalla Francia (1960-1980). E' uno dei più importanti intellettuali africani del XX secolo. Con le sue opere ha fatto riscoprire la cultura africana e alla cultura diede sempre il primo posto nella sua azione politica.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Crostata di pere alla crema di mandorle

INGREDIENTI

Per la pasta:

400 g di farina 00; 150 g di zucchero semolato; 2 uova; 1 tuorlo; 200 g di burro; 1/2 limone non trattato; 1/2 bustina di lievito per dolci; burro e farina per gli stampi.

Per farcire:

3 banane; 150 g di amaretti piccoli; 2 tuorli; 1 dl di panna fresca; zucchero a velo.

PROCEDIMENTO:

Impastate velocemente sulla spianatoia la farina con lo zucchero, le uova intere e il tuorlo, il burro spezzettato che avrete fatto ammorbidire a temperatura ambiente, la scorza grattugiata del limone e il lievito. Fate riposare la pasta in frigorifero per circa mezz'ora e, nel frattempo, sbucciate le banane, tagliatele a fettine e sbriciolate 10 amaretti.

Per preparare il ripieno sbattete in una terrina i tuorli con un cucchiaino di zucchero a velo, unite a filo la panna e sbattete ancora con una piccola frusta a mano. Imburrate e infarinate una tortiera del diametro di circa 26 cm, foderatela con la pasta preparata e bucherellate il fondo con i rebbi di una forchetta. Disponete sulla superficie in cerchi concentrici le fettine di banana, poi spolverizzate l'intera superficie con gli amaretti sbriciolati, coprite con il composto di tuorli e panna e sistemate gli amaretti rimasti lungo il bordo e al centro dell'impasto. Cuocete nel forno già caldo a 180° C per 20-25 minuti. Estraiete la crostata dal forno, fatela intiepidire, poi sfomatela e fatela raffreddare su una gratella per dolci. Trasferite il dolce su un piatto da portata, spolverizzatelo con abbondante zucchero a velo e servite.



Antonella Cirino

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

I DIALETTI

Caduto l'Impero Romano nel 476 d.C., il latino fu parlato sempre di meno, specialmente nei territori lontani da Roma; esso si trasformò in quelle lingue solitamente indicate con il termine generico "neolatine". In ogni nazione non si è formata inizialmente quella che ora è la lingua nazionale; si sono sviluppati nelle varie zone molti linguaggi locali che hanno dato origine a tanti "dialetti". Con il tempo, uno di essi si è affermato sugli altri ed è diventato la lingua nazionale; gli altri dialetti non per questo sono spariti, venivano sempre usati da gruppi più o meno numerosi di abitanti come "lingue locali".

In Italia si sono formati moltissimi dialetti per svariati motivi: hanno influito la conformazione geografica del territorio, ma soprattutto le molteplici vicende storiche che hanno interessato a più riprese tutte le regioni. La divisione dell'Italia in tante "entità" autonome ha facilitato lo sviluppo di molteplici linguaggi locali. La Sicilia, ad esempio, ha visto la presenza successiva di greci, romani, bizantini, arabi, normanni, francesi, spagnoli che hanno influito sulla lingua, sulle abitudini di vita, sull'economia, sull'arte. Quando questi dialetti si sono radicati nella popolazione e si sono perfezionati, sono diventati anche il mezzo scritto per esprimere in forme più o meno perfette le idee: si ebbero così le prime composizioni scritte in lingua volgare.

Si è soliti considerare il primo gruppo organizzato di poeti quello della "Scuola Siciliana" che aveva come personaggio di riferimento l'imperatore Federico II di Svevia. Questi poeti crearono rime di un certo valore ma, morto Federico II nel 1250, la Scuola Siciliana non ebbe un seguito. L'attività culturale perse d'importanza in Sicilia e ne acquistò in Toscana principalmente.

Le opere dei poeti e degli scrittori toscani segnarono una svolta nella storia e nella formazione della lingua italiana perché la quantità e la perfezione delle loro opere fecero sì che il dialetto toscano prendesse il sopravvento sugli altri. I dialetti delle altre regioni tramontarono. Il popolo continuò a servirsene per secoli e si può dire che nella loro diffusione i dialetti siano sopravvissuti sin quasi ai nostri giorni.

L'unità d'Italia, proclamata nel 1861, si è completata dopo il primo conflitto mondiale, ma quella linguistica, intesa come capacità per tutti gli Italiani di comprendersi, si è attuata solo da qualche decennio con l'avvento della televisione. I dialetti sono sopravvissuti e hanno avuto e hanno la loro importanza perché sono portatori di linfa alla lingua nazionale.

Voglio prendere un esempio dalla geografia: si può dire che i dialetti sono per la lingua nazionale ciò che gli affluenti sono per il fiume principale il quale rimarrebbe povero d'acqua e non avrebbe importanza se non ricevesse l'apporto degli affluenti; pure la lingua riceve nuove parole dai

dialetti: ad esempio, "terrone" è una voce tipica del nord con cui gli abitanti di quelle zone indicavano le persone del sud che ricambiavano chiamandoli "polentoni". "Burino", "palazzinaro", sono di derivazione del dialetto romanesco; "intrallazzo" deriva dal siciliano "ntrallazzu"...e si potrebbe continuare. I dizionari, dando l'etimologia dei vocaboli, dicono pure se essi derivano dai dialetti.

In questi ultimi tempi un partito, per rimarcare la sua origine e forza locale, ha fatto leva sui dialetti per avere maggiore visibilità e addirittura ha fatto richiesta che il dialetto diventasse materia scolastica.

E' vero che in ambito locale ci sono delle minoranze che si esprimono solo in dialetto e ce ne sono altre che usano il dialetto e l'italiano, ma la massa della popolazione usa correntemente la lingua italiana. Occorre dire che il dialetto è l'idioma di una comunità di una zona geografica non ampia; esso ha un uso principalmente orale ed è in continuo cambiamento perché è vivo e strettamente legato alla realtà quotidiana.

Dal dialetto non si può stabilire una grammatica che può valere per tutti, perché il dialetto è in continua evoluzione e cambia anche tra località molto vicine che per indicare la stessa cosa si servono di parole differenti. E' poco ragionevole parlare di un solo dialetto per ogni regione; si pensi alle diverse forme di dialetto che si possono riscontrare in Sardegna: quale dovrebbe essere il dialetto di tutti i Sardi?

Il dialetto è una lingua che si apprende da bambini e ciò avveniva facilmente quando le regioni italiane erano ancora ambienti chiusi e non c'era un movimento eccessivo della popolazione. Oggi, con i continui viaggi e con gli spostamenti di tanti cittadini è impensabile che si possa imporre il dialetto del luogo. Nelle grandi città (Roma, Milano, Napoli...) nelle quali ci sono cittadini provenienti da regioni diverse, è pensabile l'imposizione del dialetto locale?

L'insegnamento del dialetto non è proponibile: essendo molto diversi anche tra località vicine, per ogni dialetto ci vorrebbe un insegnante competente, si toglierebbero ore alle altre materie nelle quali i giovani mostrano già tante lacune. La scuola si deve occupare anche dei dialetti perché essi sono la testimonianza della vita e della storia della società passata e presente.

I dialetti non devono essere considerati una forma secondaria e scadente di espressione linguistica perché quando scrittori e poeti grandi hanno voluto scrivere in dialetto ci hanno dato dei capolavori. La lettura di queste opere ci permette di fare confronti tra le forme di un dialetto nelle diverse epoche; leggendo i sonetti di Giuseppe Gioacchino Belli e le poesie di Trilussa, ci si rende conto del cambiamento avvenuto nel dialetto romanesco, ma possiamo constatare che il dialetto è una forma di espressione artistica come lo è la lingua nazionale.

Mario Rinaldi



MARGHERITA CENTRA

una cara amica dell'Associazione "Mons. G. Centra"



Il 5 gennaio scorso, a Roma è venuta a mancare ai suoi cari Margherita Centra, una delle sei sorelle di Mons. Giuseppe Centra. Era nata a Rocca Massima il 28/5/1918, da Clodoaldo e Onorina Fabiani. Dopo la morte del padre (1926) fece tutto il corso di studi a Perugia, presso l'Istituto S. Anna, collegio per gli orfani dei medici, fino al Diploma Magistrale. Era molto brava a scuo-

la e ottenne anche dei riconoscimenti; ottima ginnasta e eccellente suonatrice di pianoforte che studiò per 9 anni. Iniziò l'insegnamento con qualche supplenza nelle campagne di Velletri, poi ebbe la nomina annuale per Saracinesco. Data la lontananza, dovette risiedere in paese e lì trovò anche l'amore in Fausto Belisari, che apparteneva ad una delle più notevoli famiglie. Furono uniti in matrimonio da don Giuseppe, il 22/4/1944 mentre erano sfollati a Lanterina. La cerimonia si svolse in una capanna addobbata dagli sfollati con anemoni e fiori di biancospino, sotto la direzione della sorella Adelaide.

Si trasferirono subito a Saracinesco, a piedi, con due muli che trasportavano il corredo, accompagnati da don Giuseppe, dal padrone dei muli e dal cane di famiglia che tornò solo, dopo 4/5 giorni. A Saracinesco Margherita rimase a lungo, ebbe cin-

que figlie; una è morta a 24 anni, le altre sono viventi. Successivamente la famiglia si trasferì a Roma, al IV Miglio prima e poi vicino alla chiesa di Maria Ausiliatrice. Dopo il trasloco, per qualche anno Margherita insegnò a Velletri, facendo la pendolare; poi ottenne il trasferimento vicino casa. E' stata un'insegnante eccellente, una brava mamma affettuosa e premurosa, una persona molto sensibile nei confronti dei poveri. Ha manifestato il desiderio che al suo funerale non ci fossero fiori e l'equivalente in denaro fosse dato alle associazioni di beneficenza.

E' stata molto vicina alla associazione "Mons. Centra", che ha sostenuto in vari modi. Gli ultimi tempi, a causa della vista che diminuiva, si faceva leggere "Lo Sperone" da un nipote: dalla prima all'ultima riga! L'ho conosciuta personalmente e ne conservo un ottimo ricordo.

I Soci della "Mons. Centra" partecipano al dolore dei familiari.

Enrico Mattoccia

PREMIO GOCCIA D'ORO 2011

Si è messa in moto l'organizzazione per l'edizione 2011 del "Premio Goccia d'Oro" che avrà il suo approdo finale con la cerimonia di premiazione delle opere vincitrici prevista per il giorno 21 agosto alle ore 21,00. Quest'anno il Premio ha due variazioni: la premiazione dei ragazzi avverrà lo stesso giorno di quella degli adulti e non è prevista la sezione "Fotografia".

Avvisiamo tutti gli interessati che a partire da lunedì 7 febbraio sul nostro sito www.associazione-centra.it possono essere scaricati i bandi di concorso.

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

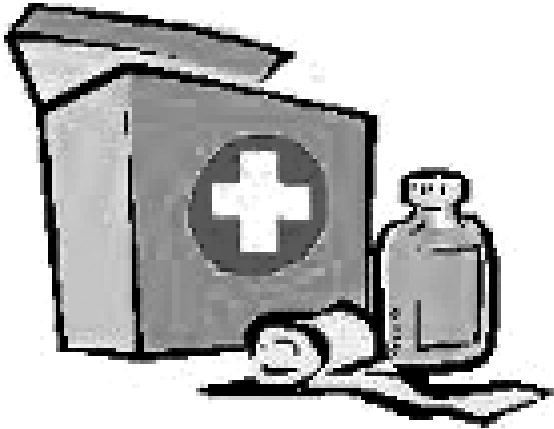
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

MALASANITÀ... OPPURE SANITÀ FATTA MALE

Cina batte Rocca Massima 50 (cent.) a 0



Quello che sto per raccontarvi sembra una favola ma vi giuro che è la pura verità.

Per non incorrere in qualche incidente diplomatico, tra vedere e non vedere, non farò alcun nome di persona o luoghi.

Ora veniamo ai fatti!

Lo scorso 10 gennaio mio figlio, Carlo, mentre era a lavoro ha subito un piccolo incidente e si è "guadagnato" tre punti di sutura al labbro inferiore.

Corsa in auto al posto di "primo soccorso" di un ospedale della nostra zona dove eseguirono immediatamente il piccolo intervento; disinfettarono la ferita, prescissero i soliti antibiotici e la precisa raccomandazione di farsi togliere i punti dopo cinque giorni dal proprio medico di famiglia. Qui comincia l'avventura! Allo scadere del quinto giorno mio figlio, munito di tessera sanitaria, si è recato dal medico di famiglia convinto di risolvere la situazione. Purtroppo il dottore gli ha comunicato che non poteva eseguire questo tipo d'intervento e, dopo aver constatato il decorso benigno della ferita, gli ha rilasciato immediatamente l'impegnativa per la rimozione dei punti di sutura in ambulatori attrezzati situati negli ospedali della zona.

Bene! Il ragazzo, sentito ciò, ha pensato bene di recarsi al pronto

soccorso dell'ospedale dove gli erano stato messi punti. Minima attesa (meno male) ma il medico di guardia, un po' accigliato, gli ha sentenziato: "Qui i punti li mettiamo...ma non li togliamo; prova ad andare all'ospedale di..... che è più attrezzato"!

Sebbene un po' scocciato si è recato immedia-

tamente all'ospedale "più attrezzato"; due ore di attesa per sentirsi dire: "Questi interventi di microchirurgia li facciamo solamente il lunedì e il venerdì, quindi ripassa".

E due! Venuto a conoscenza del fatto, un amico infermiere, ha detto a mio figlio di presentarsi il giorno dopo all'ospedale dove lui presta servizio; sicuramente in un batter d'occhio avrebbero risolto la situazione. Beate conoscenze... ma si sa, purtroppo in Italia, funziona così!

L'indomani, sempre armato della bella tessera sanitaria e dell'impegnativa medica, Carlo si è recato speranzoso e fiducioso all'ospedale di per tornare, poco dopo, con la coda tra le gambe e ancora i tre punti in bocca. Intanto si era arrivati al 20 gennaio!

Venerdì 21 si riparte per il pronto soccorso dell'ospedale "più attrezzato" e dopo tre ore di estenuante attesa i punti sono ancora imperterriti in bocca: niente da fare perché, sembra che al nosocomio ci fosse una vertenza sindacale.

Alla luce dei fatti abbiamo fatto un consulto di famiglia e preso, all'unanimità, una drastica

decisione! Che diamine non poteva finire così! Ho fatto accomodare mio figlio su di uno sgabello, in bagno; ho preso dal cassetto le pinzette che adopero per togliere le ciglia, acquistate da un cinese alla modica cifra di 50 centesimi e, dopo averle ben bene disinfettate, ho proceduto con delicatezza all'intervento. Non appena ho toccato il primo punto di sutura gli altri sono venuti via restando attaccati alle pinzette! Fatto...senza colpo ferire!

Porcaccia miseria avevo un altro mestiere tra le mani e non lo sapevo! E pensare che dal mio stipendio pago la trattenuta per l'assistenza medica per me e per i miei figli; mio marito dalla sua pensione altrettanto; paghiamo due volte per poi risolvere da soli, con un attrezzo cinese da 50 centesimi, i nostri problemi. Alla faccia della Confindustria la quale asserisce che i Cinesi sono la rovina dell'economia italiana!

In tutto questo cerchiamo insieme una morale. Dico "insieme" perché io da sola non l'ho trovata.

Mi auguro che ora, qualcuno, non mi denunci per esercizio abusivo della professione medica!

Lucia Pera



da pag. 1

divisione, segno di interesse di parte o personale, la Patria "madre" per pochi e "matrigna" per i più, mentre i pochi se ne "appropriano" in nome del bene e della giustizia di tutti.

Ci sarebbe da dire "Giù la maschera"! Giù la maschera della persona pia, giù la maschera della persona disinteressata, giù la maschera della persona altruista, giù la maschera del doppiogiochista, giù la maschera dell'opportunist...!

Il maestro dei "mascherati" è Machiavelli, il quale confessa "che da qualche tempo in qua io non dico mai quello che credo, né credo mai quello che io dico, et se pure e' mi vien detto qualche volta il vero, io lo nascondo fra tante bugie, che è difficile ritrovarlo."

Alla domanda che fare, la prima risposta è "spogliarsi", perché la prima riscoperta della patria (del

bene comune, della giustizia) parte da se stessi, e poi dalle istituzioni.

E' difficile non essere d'accordo con Napolitano ("Ritirarsi o trattenerne le istituzioni dalla celebrazione del 150° non giova a nessuno").

Le iniziative possibili sono tantissime e a tutti i livelli. C'è solo da scegliere. Qualche esempio.

Cominciamo dal termine "Risorgimento" a molti poco noto e confuso con "Rinascimento"; poi si potrebbe continuare ripulendo e ampliando lo spazio davanti al monumento ai caduti per la patria; condurre gli alunni della scuola davanti al monumento e lì con le autorità cantare l'inno nazionale (ma bisogna saperlo e le scuole devono averlo insegnato e spiegato in tutte le sue strofe); recuperare la biografia di qualche caduto per la Patria; fare una piccola ricerca sulla storia del tricolore; distribuire agli alunni il tricolore; ricercare le vicende di Roccamassima nel

periodo del Risorgimento (altro tema importante accennato dal Presidente dello Stato è quello delle radici); le mostre sull'argomento si moltiplicano in tutte le città, e a Roma c'è solo l'imbarazzo della scelta e se qualcuno, passando per piazza Venezia, alza gli occhi sui due lati del monumento a Vittorio Emanuele II, può leggere in un latino facile facile "patriae unitati, civium libertati": sintesi e significato di ogni celebrazione del centocinquantesimo dell'Italia Unita.

Virginio Mattoccia

FA MALE IL TELEFONINO CELLULARE?



Dalla loro comparsa, circa 30 anni or sono, i telefoni cellulari hanno avuto un'enorme diffusione; in Italia si sono raggiunti livelli addirittura da primato mondiale rispetto alla popolazione; nelle nostre città sono praticamente scomparse le cabine telefoniche. In alcuni luoghi il telefonino è diventato talmente invadente che si è dovuto arrivare alla proibizione, ad esempio negli ospedali, dove le onde elettromagnetiche possono interferi-

re con le apparecchiature mediche, sugli aerei, anche se alcune compagnie lo permettono...; il buon senso e il galateo vorrebbero che i telefonini fossero spenti anche in chiesa, a teatro, al cinema, al ristorante, in autobus... in tutti gli altri luoghi pubblici in cui si possono disturbare gli altri. Da diverso tempo si discute se l'uso del telefonino comporta rischi per la salute a causa delle onde elettromagnetiche a radiofrequenza che emette e che riceve. I pareri sono alquanto diversi. Recentemente è stato pubblicato uno studio "Interfone" (sulla rivista "International Journal of Epidemiology"), che ha indagato su 10.700 persone di 13 diversi paesi (Italia compresa): metà persone libere, metà con tumore al cervello. L'indagine ha esaminato: inizio dell'uso del telefonino, tempo di uso in una giornata, se con auricolare o senza... Gli studiosi sono arrivati alla conclusione che il rischio di tumore al cervello

aumenta, seppure in misura minima, se si esagera: casi limite parlano di persone che utilizzano il cellulare da tre a sei ore al giorno! Non bisogna però dimenticare che l'uso esagerato del cellulare produce altri inconvenienti: tendinite per chi invia troppi messaggi, incidenti per chi lo usa mentre guida... senza dimenticare la spesa...

Tutti gli esperti consigliano di ridurre al minimo l'esposizione alle onde elettromagnetiche, ridurre il tempo delle telefonate, usare il dispositivo che permette di parlare allontanando l'apparecchio dalla testa...; non addormentarsi con il cellulare troppo vicino al cuscino, soprattutto fare attenzione ai bambini, ai quali alcuni studiosi consigliano di non mettere a disposizione un cellulare. Come tutti gli altri strumenti che la tecnica ci fornisce, anche il telefonino va usato con giudizio, perché "il troppo storpia o stroppia".

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: **info@associazionecentra.it**
Tel. **06.96699010**
Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Direttore di Redazione:
Augusto Tora

Redazione:
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Responsabile sviluppo e diffusione:
Aurelio Alessandrini

Responsabili segreteria:
Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

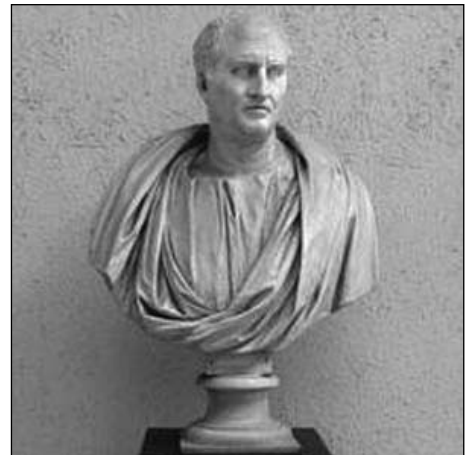
Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

QUOUSQUE TANDEM...?

L'espressione latina "quousque tandem" (fino a quando dunque...) è l'inizio del primo discorso che Marco Tullio Cicerone, allora console di Roma, tenne in senato contro Catilina, capo della famosa congiura contro lo stato; viene spesso citata per indicare una situazione insopportabile; mi è tornata in mente riflettendo un po' sul clima che da tempo - e specialmente in questi giorni - si respira nella politica italiana.



"Fino a quando" dovremo assistere alla contrapposizione tenace, preconcepita, inespugnabile, maniacale tra le parti politiche che pure dicono di essere ispirate dai medesimi intenti, cioè perseguire il bene del Paese?

Perché, in modo veramente manicheo, si continua a pensare e propagandare che tutto il bene sta da una parte e tutto il male dall'altra?

"Fino a quando" le persone verranno etichettate in base al gruppo di appartenenza e non per il loro autentico valore personale?

"Fino a quando" continueremo ad ignorare il pensiero dei nostri anziani i quali saggiamente affermavano che i "buoni" e i "cattivi" stanno dappertutto? Il Vangelo non ci dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra"?

La situazione in questi giorni è particolarmente incandescente e ci troviamo di fronte ad un autentico accanimento mediatico: giornali, telegiornali, trasmissioni televisive di approfondimento(?), tavole rotonde..., da una parte e dall'altra, dedicano molto spazio alle indagini dei Pubblici Ministeri di Milano che in qualche modo sembrano coinvolgere il Capo del Governo; abbiamo sentito ripetere decine di volte le stesse cose, solo talora con piccole varianti... sembra che tutto sia fermo... "fino a quando" durerà questa situazione? "Fino a quando" si continuerà a "fare giustizia" in piazza - sia pure quella mediatica - con il risultato unico di trasformare tutto in politica e di ampliare ancora di più la divisione tra coloro che dovrebbero pensare al bene del Paese?

Premesso che non spetta a noi incolpare nessuno e che ognuno è innocente fino a prova contraria, aggiungiamo due osservazioni.

Non sempre la folla ha ragione, soprattutto quando viene trascinata e aizzata in preda ai sentimenti; basterebbe ricordare la folla che condannò Gesù.

La democrazia si basa sull'opinione dei più quando si tratta di decisioni pratiche, perché si attuino quelle che vanno a vantaggio della maggior parte dei cittadini, ma quando si tratta di stabilire la verità ci vuole la ragione e la competenza degli specialisti.

"Fino a quando" si continuerà a pubblicare gli interrogatori, le testimonianze... le intercettazioni...? Non sarebbe meglio farle conoscere al pubblico quando si apre il processo?

Enrico Mattoccia

RISTORANTE PIZZERIA

TRE PIU'



E' Gradita la Prenotazione

Locale Climatizzato - Sala in esclusiva per Banchetti e Cerimonie
Feste di Compleanno - Maxi schermo - Karaoke

Via A. Garibaldi, 6/8 - Giulianello (Lt) - Tel. 06.9664744
Cell. 393.9586034 - e-mail: info@ristrepiu.it

LE NOSTRE SPECIALITÀ

Polenta con Spuntature / Pasta e Fagioli / Lasagna casareccia
Baccalà n' guazzetto o con i ceci / Frittura di Pesce
Grigliata Scampi, Mazzancolle, Calamari e Pesce Spada
Zuppa di Pesce / grigliata di Carne

SPECIALITÀ GIORNALIERE

Pizza No Stop € 8,50
Pasta No Stop (fino a 21 assaggi) € 10,00
(tutte le sere del Martedì, Mercoledì e Giovedì)

PRANZO DI LAVORO

Primo: Arrabbiata o Carbonara o Amatriciana
Secondo: Braciola o Scaloppina
Contorno: Patatine o Insalata € 10,00